

UFFICIO II

Difese davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo

L'attività primaria concerne senza dubbio la predisposizione delle note difensive per conto dell'amministrazione della Giustizia nei ricorsi comunicati dalla Corte EDU allo Stato italiano per presunta violazione dei diritti sanciti dalla Convenzione europea.

L'Ufficio II svolge il lavoro di preparazione di tutti gli elementi a difesa del Governo. A tal fine, cura l'istruttoria del ricorso e la raccolta di documenti e informazioni da parte degli uffici giudiziari o ministeriali coinvolti.

Va sottolineato che le osservazioni redatte dall'Ufficio sono spesso di particolare complessità: in primo luogo, è necessario fornire un quadro chiaro ed esaustivo del sistema giuridico italiano nella materia trattata; occorre poi ripercorrere puntualmente e fedelmente l'*iter* giudiziario della vicenda, dando contezza delle peculiarità del nostro sistema sostanziale e processuale al fine di renderlo comprensibile ai giudici europei; infine occorre, mediante il riferimento alla giurisprudenza nazionale e della Corte europea sull'argomento specificamente trattato, predisporre la vera e propria difesa dell'Amministrazione dalle accuse di violazione delle norme della Convenzione.

Nell'anno 2014 sono stati comunicati dalla Cancelleria della Corte n. 25 ricorsi nuovi, per i quali l'Ufficio ha provveduto a curare l'istruttoria e a predisporre le osservazioni difensive.

Altra funzione rilevante dell'Ufficio è quella dedicata alla riduzione/eliminazione del contenzioso seriale dinanzi alla Corte EDU.

La ricerca di soluzioni amichevoli con i ricorrenti, che consentano di evitare la condanna e allo stesso tempo di garantire un notevole risparmio per l'erario, è oggetto di attenta analisi (si pensi ai casi

relativi ai risarcimenti per le espropriazioni indirette o al contenzioso pensionistico), che viene svolta unitamente all'Ufficio del contenzioso diplomatico del Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale e della Presidenza del Consiglio.

Nel 2014 si sono registrati notevoli successi sotto questo aspetto, poiché è stata definitivamente risolta dinanzi alla Corte la questione del sovraffollamento carcerario. La Corte EDU, dando atto dei recenti interventi legislativi in materia, ha disposto la radiazione dal ruolo di 3.565 ricorsi presentati contro il Governo italiano in materia di sovraffollamento.

Un risultato addirittura più lusinghiero ci si aspetta dal completamento del Piano di azione Pinto, che riguarda circa 7.000 ricorsi seriali in materia di eccessiva durata dei giudizi. Il Piano, che ha avuto inizio nel settembre 2012, verrà completato a breve e porterà auspicabilmente alla radiazione di tutti i ricorsi con un esborso di 200 euro per ciascun ricorrente.

L'Ufficio II svolge, inoltre, un ruolo propulsivo nella individuazione degli adempimenti conseguenti alle decisioni della Corte europea dei diritti umani, in stretta collaborazione con gli altri soggetti istituzionalmente preposti a tale compito.

In particolare, si ritiene che nel corso del 2014 sia notevolmente migliorata la qualità della collaborazione dell'Ufficio con l'Agente del Governo, con la Rappresentanza italiana a Strasburgo e con la Presidenza del Consiglio (che veglia sull'esecuzione delle decisioni della Corte europea), mediante un costante dialogo su tutte le numerose problematiche concernenti la posizione italiana dinanzi alla CEDU (si considerino, tra gli altri, i casi Grande Stevens e altri c. Italia, Varvara c. Italia, Valle Perimpiè Società Agricola c. Italia).

L'Ufficio II garantisce, inoltre, la partecipazione del Ministero della Giustizia ai differenti gruppi di lavoro sulla Riforma della CEDU. La presenza di magistrati ai citati lavori viene di volta in volta decisa dal Capo del Dipartimento per gli affari di giustizia, che valuta con l'Ufficio del contenzioso diplomatico del MAECI la necessità di un apporto tecnico-giuridico ai tavoli di lavoro. Nei mesi di febbraio e ottobre 2014 l'Ufficio ha partecipato a Strasburgo ai lavori del Gruppo GT-GDR-G sulla riforma della Corte europea (in particolare sul tema della riforma del Regolamento della predetta Corte).

A tale competenza si aggiunge quella relativa ai pareri tecnici forniti al MAECI nell'ambito delle procedure di consultazione attivate dalla Corte di Strasburgo in relazione a questioni giuridiche di carattere generale (come, ad esempio, per le misure preventive di cui all'art. 39 del Regolamento) o in vista di modifiche del quadro normativo di riferimento (come nel caso del Protocollo 15 alla Convenzione).

Con la riattivazione del Comitato interministeriale dei diritti umani (CIDU), un magistrato dell'Ufficio è stato nominato membro supplente di detto Comitato, con compiti di collaborazione attiva nella raccolta di informazioni e predisposizione dei rapporti richiesti dai vari organismi internazionali che si occupano di diritti umani.

L'Ufficio svolge anche attività di monitoraggio delle violazioni della Convenzione accertate nei confronti del Governo italiano, cui segue un'analisi dei temi più rilevanti anche al fine dello studio di strategie e accorgimenti giuridici migliorativi del sistema interno e della predisposizione di eventuali iniziative legislative. Provvede altresì alla traduzione e diffusione alle autorità giudiziarie nazionali della giurisprudenza della Corte europea, nonché alla pubblicazione di essa sul

sito *internet* del Ministero, sul sistema Italggiure e sul sito Hudoc della CEDU.

L'Ufficio II, inoltre, cura la redazione dei rapporti richiesti dagli organismi internazionali in tema di diritti umani, prevalentemente dagli organismi e dai comitati del Consiglio d'Europa e dell'ONU, quali, ad esempio, il Comitato di prevenzione della tortura e il Relatore Onu sulle forme contemporanee di razzismo, discriminazione razziale e xenofobia.

Nell'ambito delle ordinarie competenze dell'Ufficio II rientrano poi i contributi tecnici forniti per le risposte a interrogazioni e interpellanze parlamentari.

DIREZIONE GENERALE DELLA GIUSTIZIA PENALE

UFFICIO I

Attività legislativa

Nel corso del 2014, nell'ambito del coordinamento con l'Ufficio legislativo per il recepimento e l'attuazione di strumenti internazionali, l'Ufficio ha proseguito nell'opera di misurazione e valutazione circa lo stato di attuazione dei principali strumenti adottati in materia penale a livello dell'Unione europea e a livello internazionale.

A tale riguardo devono senz'altro positivamente segnalarsi i seguenti interventi normativi di attuazione degli strumenti dell'UE, operati nel 2014:

- decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 39, "Attuazione della direttiva 2011/93/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI";
- decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 24, "Attuazione della direttiva 2011/36/UE, relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime, che sostituisce la decisione quadro 2002/629/GAI;
- decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 32, "Attuazione della direttiva 2010/64/UE sul diritto all'interpretazione e alla traduzione nei procedimenti penali";
- decreto legislativo 1° luglio 2014, n. 101, "Attuazione della direttiva 2012/13/UE sul diritto all'informazione nei procedimenti penali".

Ancora una volta deve evidenziarsi come, nonostante tali recenti progressi, si registri comunque un perdurante ritardo nell'attuazione legislativa degli obblighi derivanti dagli strumenti di diritto internazionale

ed in particolare dagli atti normativi dell'Unione europea adottati antecedentemente all'entrata in vigore del Trattato di Lisbona.

Con particolare riferimento all'Unione europea, tale situazione appare ancora più preoccupante in relazione alla ormai avvenuta scadenza del 1° dicembre 2014, data dalla quale la Commissione europea può avviare procedure di infrazione anche dinanzi alla Corte di Giustizia in relazione alla mancata attuazione degli strumenti adottati anche prima dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona (1° dicembre 2009) nel quadro del "vecchio" terzo pilastro del Trattato UE (soltanto 2 decisioni quadro in materia di mutuo riconoscimento delle decisioni giudiziarie risultano ad oggi attuate da parte italiana sulle 14 adottate dal Consiglio UE tra il 2000 ed il 2009).

Solo assai di recente si sono manifestati anche in questo campo segnali di miglioramento, a seguito della recente emanazione di deleghe per l'attuazione di numerose decisioni quadro.

In particolare, già la legge di delegazione europea 2013-II semestre recava delega per il recepimento della decisione quadro 2006/783/GAI, relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca, e i lavori per l'emanazione del decreto risultano ad oggi in corso.

Lo schema di disegno di legge di delegazione europea 2014 (già approvato dal Consiglio dei Ministri), reca inoltre delega al Governo per l'emanazione di decreti legislativi attuativi di ben 6 decisioni quadro:

- a) decisione quadro del Consiglio 2002/465/GAI del 13 giugno 2002 relativa alle squadre investigative comuni;

- b) decisione quadro del Consiglio 2003/577/GAI del 22 luglio 2003 relativa all'esecuzione nell'Unione europea dei provvedimenti di blocco dei beni o di sequestro probatorio;
- c) decisione quadro del Consiglio 2005/214/GAI del 24 febbraio 2005, relativa al reciproco riconoscimento delle sanzioni pecuniarie;
- d) decisione quadro 2008/947/GAI del Consiglio del 27 novembre 2008, relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle sentenze e alle decisioni di sospensione condizionale in vista della sorveglianza delle misure di sospensione condizionale e delle sanzioni sostitutive;
- e) decisione quadro 2009/299/GAI del Consiglio del 26 febbraio 2009, che modifica le decisioni quadro 2002/584 GAI, 2005/214/GAI, 2006/783/GAI, 2008/909/GAI e 2008/947/GAI, rafforzando i diritti processuali delle persone e promuovendo l'applicazione del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni pronunciate in assenza dell'interessato al processo;
- f) decisione quadro 2009/948/GAI del Consiglio del 30 novembre 2009, sulla prevenzione e la risoluzione dei conflitti relativi all'esercizio della giurisdizione nei procedimenti penali.

Più in generale, nel corso dell'anno 2014, l'Ufficio ha esaminato svariati documenti relativi a disegni e proposte di legge in materia penale e sono stati aperti 135 nuovi fascicoli.

Statistiche e monitoraggio

Nel corso del 2014, l'Ufficio I ha continuato a svolgere un'intensa attività di rilevazione statistica, per la valutazione dell'impatto socio-giuridico di alcune leggi e della consistenza di alcuni fenomeni di rilevanza penale, nonché per la predisposizione di relazioni informative.

Tale attività ha riguardato i seguenti monitoraggi previsti dalla legge:

- interruzione volontaria della gravidanza (art. 16 della legge n. 194/1978);
- patrocinio a spese dello Stato nel processo penale (art. 18 della legge n. 217/1990, come modificato dalla legge n. 134/2001 ed ora recepito dall'art. 294 del d.P.R. 115/2002, t.u. sulle spese di giustizia);
- raccolta di dati per la relazione annuale al Parlamento da parte del Ministro per la solidarietà sociale sullo stato delle tossicodipendenze in Italia (artt. 1, comma 9, e 131 del d.P.R. 309/1990, t.u. sugli stupefacenti e sostanze psicotrope);
- beni sequestrati e confiscati per reati di criminalità organizzata (D.M. 24 febbraio 1997, n. 73). Beni acquisiti nel 2014: 12.155, su un totale di 133.886. Beni destinati nel 2014: 72, su un totale di 5.170;
- monitoraggio relativo ai fenomeni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo (art. 5, comma 3, lett. B, del decreto legislativo n. 231/2007)

Come per gli anni passati, l'Ufficio I ha svolto anche monitoraggi richiesti da circolari ministeriali:

- a) misure di prevenzione personali e patrimoniali di contrasto alla criminalità organizzata di tipo mafioso emesse con decreto legislativo n. 159/2011 (*ex lege* n. 646/1982, monitoraggio strettamente connesso a quello dei beni sequestrati e confiscati);
- b) procedimenti penali per delitti di criminalità organizzata di tipo mafioso (art. 51, comma 3-*bis*, c.p.p.);
- c) procedimenti penali per delitti commessi con finalità di terrorismo ed eversione dell'ordine democratico (art. 51, comma 3-*quater*, c.p.p.);
- d) monitoraggio relativo all'applicazione della legge 30 luglio 2002, n. 189, in materia di immigrazione ed asilo;

e) monitoraggio relativo ai reati di corruzione internazionale, al fine della predisposizione del rapporto semestrale da inoltrare all'OCSE (art. 322-bis e art. 25, comma 4, del decreto legislativo n. 231/2001).

I dati dei monitoraggi vengono inviati quasi esclusivamente tramite posta elettronica, secondo quanto disposto dall'art. 47 del decreto legislativo n. 82/2005 e successive modificazioni (Codice dell'amministrazione digitale).

Permangono, tuttavia, difficoltà da parte degli uffici giudiziari nel fornire gli elementi richiesti, a causa del costante incremento della richiesta di informazioni, sia da parte di soggetti istituzionali (organismi internazionali ovvero commissioni parlamentari, come la Commissione parlamentare antimafia), sia da parte delle articolazioni ministeriali di diretta collaborazione (per esempio, nell'ambito del servizio interrogazioni parlamentari).

Con riferimento alla diffusione del SICP (Sistema informativo della cognizione penale) previsto dal decreto ministeriale 27 marzo 2000, n. 264, "Regolamento recante norme per la tenuta dei registri presso gli uffici giudiziari", e correlate regole procedurali adottate con decreto ministeriale 27 aprile 2009, dopo la circolare dell'11 giugno 2013, relativa alla tenuta informatizzata dei registri nel settore della cognizione penale di primo e secondo grado e nelle indagini preliminari, in data 30 giugno 2014 è stata diramata la circolare, a firma congiunta del Direttore generale della giustizia penale e del Direttore generale dei sistemi informativi automatizzati, relativa alla tenuta informatizzata, secondo il nuovo sistema, dei registri in uso presso il giudice di pace.

Le tappe relative alla diffusione del nuovo sistema informativo, che interessa tutti gli uffici del territorio nazionale e che ha lo scopo di sostituire gli attuali registri informatizzati con una piattaforma

comune di informazioni e di annotazioni, interagenti tra loro in ragione della fase processuale cui i dati si riferiscono, prevedono il completamento del progetto con l'inserimento nel sistema anche dei registri penali modello 19, 43, 45, 46, che attualmente sono utilizzati secondo il sistema informatico tradizionale.

Nel corso del 2013, inoltre, con la collaborazione della DGSIA, è stata avviata la messa a punto della banca dati centrale dei beni sequestrati e confiscati (progetto SIPPI - Sistema informativo prefetture e procure dell'Italia meridionale). Le attività di implementazione e di calibrazione del sistema sono proseguite per tutto il 2014 e si prevede che termineranno nel 2015.

In tale ambito, l'Ufficio I ha anche partecipato alla predisposizione del nuovo progetto denominato SIT-MP, che dovrà gestire l'intero settore delle misure di prevenzione e sostituire il progetto SIPPI con una nuova e più aggiornata banca dati.

Rapporti con l'autorità giudiziaria (riferiti al periodo gennaio/ottobre 2014)

1. Quesiti

Nel 2014 sono stati esaminati 16 nuovi fascicoli relativi ai quesiti formulati principalmente dall'autorità giudiziaria, da altre articolazioni ministeriali, da enti pubblici ed altre istituzioni dello Stato.

2. Esposti

All'Ufficio pervengono direttamente o vengono inoltrati da altre articolazioni ministeriali gli esposti presentati da privati, che contengono contestazioni sulle modalità di svolgimento del procedimento penale o dei provvedimenti assunti dall'Autorità giudiziaria o altro tipo di doglianze.

A seguito dell'esposto, ove ritenuto necessario, vengono effettuati i necessari approfondimenti ed eventualmente acquisiti dati e notizie dagli uffici giudiziari.

In base ai riscontri ottenuti, viene sistematicamente trasmessa una nota di risposta all'utente che ha richiesto l'interessamento del Ministro o dell'amministrazione, anche in caso di infondatezza della doglianza.

Nel corso del 2014 sono stati aperti 345 nuovi fascicoli.

3. Ispezioni

L'Ufficio I cura anche il profilo relativo alla gestione dei servizi di cancelleria degli uffici giudiziari, esaminando, in particolare, le relazioni ispettive, segnalando le irregolarità o le manchevolezze riscontrate e provvedendo all'archiviazione delle pratiche dopo aver ricevuto l'attestazione dell'avvenuta regolarizzazione dei servizi.

Nel corso del 2014 sono stati aperti 53 nuovi fascicoli.

4. Autorizzazioni a procedere

All'Ufficio I pervengono le richieste di autorizzazione a procedere che l'autorità giudiziaria presenta ai sensi dell'art. 313 c.p. per i reati indicati dalla norma.

Nel corso del 2014 sono pervenute all'Ufficio 20 nuove richieste di autorizzazioni a procedere, che hanno interessato prevalentemente i reati di offesa all'onore o al prestigio del Presidente della Repubblica e di vilipendio della Repubblica, delle istituzioni costituzionali e delle forze armate, di cui agli artt. 278 e 290 c.p.

Lo svolgimento di tali attività consiste nell'acquisizione degli elementi di fatto e di diritto relativi a ciascuna fattispecie e nella predisposizione di una relazione tecnica da inoltrare al Ministro per le sue determinazioni.

5. Rapporti con il Parlamento

Con riferimento ai rapporti con il Parlamento, l'Ufficio I ha il compito di approntare gli elementi di risposta in merito alle interpellanze, interrogazioni e mozioni concernenti la materia penale.

In particolare si tratta, a seconda dei casi, di acquisire notizie presso gli uffici giudiziari o di rispondere sulla base degli elementi in possesso della Direzione.

L'acquisizione dei dati necessari per dare risposta agli atti ispettivi del Parlamento può rappresentare l'occasione per l'approfondimento di tematiche di particolare interesse attinenti al processo penale.

Nel corso del 2014, gli atti ispettivi che hanno portato all'apertura di nuovi fascicoli sono stati 303.

Affari internazionali

1. Unione Europea

Accanto alle diverse attività legate allo svolgimento della Presidenza italiana del Consiglio UE, già illustrate in premessa, nel corso del 2014 l'Ufficio I della Direzione generale della giustizia penale ha proseguito nell'attività di sistematica partecipazione alle riunioni dei seguenti gruppi di lavoro del Consiglio dell'Unione europea nel settore Giustizia e Affari interni:

- a) Comitato CATS che coordina l'attività svolta dall'Unione europea in materia di cooperazione giudiziaria penale e di polizia;
- b) Gruppo di lavoro in materia di "cooperazione giudiziaria penale", che tratta i temi che attengono al campo della cooperazione giudiziaria in ambito penale tra gli Stati membri;

- c) Gruppo di lavoro in materia di “diritto penale sostanziale”, che opera nel campo del ravvicinamento delle legislazioni nazionali al fine di creare uno spazio omogeneo europeo di libertà, sicurezza e giustizia.

2. G-8 / G-20

L'Ufficio, nonostante le ridotte disponibilità di fondi per missioni all'estero, è riuscito a confermare la rappresentanza dell'Amministrazione ai lavori condotti nell'ambito del G-8 (Gruppo “Roma-Lione” e sottogruppo CLASG - *Criminal legal activities subgroup*) e ai lavori condotti, in particolare in materia di corruzione, nell'ambito del G-20, nel quadro del quale, nel corso del 2014, l'Italia ha assunto le funzioni di co-Presidenza con l'Australia.

3. Consiglio d'Europa

L'Italia ha partecipato attivamente, nella persona del Direttore dell'Ufficio I (che ne ha anche assicurato la presidenza sino al dicembre 2013) ed attraverso rappresentanti dell'amministrazione penitenziaria, alle attività del Comitato europeo per i problemi criminali (CDPC), che coordina l'intera attività del Consiglio d'Europa in materia penale e penitenziaria.

Per quanto riguarda le attività del Gruppo di Stati contro la corruzione (GRECO), che ha lo scopo di assicurare e monitorare l'applicazione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla corruzione nel settore penale, oltre alla partecipazione attiva ai lavori del gruppo, l'Ufficio ha anche seguito il processo di monitoraggio sulle raccomandazioni derivanti dal rapporto del III ciclo di valutazione.

Degli altri gruppi di lavoro seguiti dall'Ufficio, sia pure attraverso la partecipazione di magistrati esterni allo stesso, si segnalano quelli sul terrorismo (CODEXTER, del quale l'Italia assicura attualmente la presidenza) e sulla criminalità informatica (TC-Y).

4. OCSE

Nel corso del 2014 è proseguita attivamente la partecipazione al Gruppo di lavoro sulla corruzione (WGB), che ha come mandato la promozione e il monitoraggio dell'applicazione dell'omonima Convenzione OCSE per il contrasto ai fenomeni di corruzione nelle transazioni economiche internazionali e del quale si assicura, in qualità di capofila, il coordinamento della delegazione italiana. Tale ruolo ha anche recentemente ricevuto riconoscimento, in occasione della sessione di dicembre 2013, con la elezione del rappresentante italiano alla carica di vice presidente del WGB.

A seguito del III ciclo di valutazione dell'Italia, condotto dal WGB nel 2011, nel marzo 2014 si è riferito sui seguiti offerti (in particolare attraverso l'approvazione della legge n. 190/2012) alle raccomandazioni rivolte dal WGB in materia di attuazione della Convenzione. Il rapporto di *follow-up* che ne è seguito ha riconosciuto i notevoli sforzi compiuti dall'Italia nel dare attuazione alle raccomandazioni, giudicandone 8 pienamente attuate, 10 parzialmente attuate, 6 non attuate.

Anche tali attività di costante monitoraggio continuano ad assorbire una rilevante quantità di risorse dell'ufficio.

5. Nazioni Unite

Anche in questo caso, l'Ufficio non ha più preso direttamente parte ai lavori della Commissione per la prevenzione del crimine e la giustizia penale (CPCCJ) dell'UNODC, in un quadro di riduzione delle missioni all'estero e di contenimento delle spese relative.

Si è conclusa positivamente nel corso del 2014 la valutazione dell'attuazione della Convenzione contro la corruzione UNCAC - *Implementation Review Group* (IRG), condotta a fine 2013.

Altre attività

1. Codici di comportamento (decreto legislativo n. 231/2001)

In base al D.M. 26 giugno 2003, n. 201, e alle disposizioni adottate dal Capo Dipartimento per gli affari di giustizia con provvedimento del 2/12/2009, l'Ufficio I della Direzione generale della giustizia penale ha il compito di istruire le pratiche volte ad esaminare i codici di comportamento predisposti dalle associazioni rappresentative di enti, ai fini di esonero da responsabilità *ex art. 3 del decreto legislativo n. 231/2001*. Tale attività viene svolta da un magistrato dell'Ufficio I appositamente delegato, che, all'esito della procedura di concertazione con i rappresentanti degli altri Ministeri interessati, della Banca d'Italia e della CONSOB, inoltra al Direttore generale le proprie considerazioni ai fini della formulazione di osservazioni o dell'approvazione delle linee-guida.

L'attività di esame dei codici ha avuto inizio nel 2003 ed è soggetta a continui aggiornamenti determinati dal costante sviluppo della materia.

Nel 2014 sono stati attivati 12 procedimenti di controllo ai sensi degli articoli 5 e seguenti del decreto del Ministro della Giustizia 26 giugno 2003, n. 201, due dei quali risultano attualmente *in itinere*. Due procedimenti hanno riguardato associazioni di categoria sottoposte per la prima volta al giudizio di idoneità ai sensi degli artt. 5 e seguenti del citato decreto, mentre negli altri 10 casi sono stati esaminati aggiornamenti di linee-guida di associazioni già precedentemente valutate.

2. Commissione di disciplina di secondo grado per ufficiali e agenti di polizia giudiziaria

Dal 2008 l'Ufficio I cura le iniziative per la costituzione della Commissione di secondo grado per i procedimenti disciplinari a carico di

ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria prevista dall'art. 18, comma 1, del decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271.

La nuova Commissione per il quadriennio 2011-2014 è stata costituita con decreto del Ministro della Giustizia del 6 maggio 2011. L'Ufficio I della Direzione generale della giustizia penale fornisce supporto logistico e di segreteria della Commissione.

Nel corso del 2014 sono pervenuti presso la suddetta Commissione 9 nuovi ricorsi, da sommarsi ai 4 in corso a fine 2013, per complessivi 13 ricorsi da trattare. Nel 2014 sono stati definiti 7 ricorsi e ne risultano pendenti 6.

3. Sezioni di polizia giudiziaria

Fin dall'introduzione delle sezioni di polizia giudiziaria, a seguito della riforma del processo penale del 1989, l'Ufficio I ha curato la predisposizione del decreto interministeriale di determinazione dell'organico delle sezioni di polizia giudiziaria, partecipando ai tavoli tecnici allestiti presso il Ministero dell'Interno con la presenza delle forze di polizia giudiziaria coinvolte.

Con decreto interministeriale 13 marzo 2013 è stata approvata la nuova tabella relativa alla determinazione dell'organico delle sezioni di polizia giudiziaria per il biennio 2013-2014.

Inoltre, a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, concernente la "Nuova organizzazione dei tribunali e degli uffici del pubblico ministero, a norma dell'art. 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148" e del decreto ministeriale 18 aprile 2013, che ha determinato la nuova pianta organica dei magistrati e, in particolare, quella dei magistrati della procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli nord, si è provveduto, con decreto interministeriale 10 dicembre 2013, a modificare la pianta organica delle sezioni di polizia giudiziaria